



I «liberi e forti»

Il leader Udc Pier Ferdinando Casini in due momenti del convegno di Todi il cui titolo riecheggia il famoso appello di don Luigi Sturzo del 1919: «Dove sono finiti i liberi e forti?». Nella foto grande, Casini scherza con Francesco Rutelli. Qui sopra, è con Enrico Letta, assai netto ieri nel parlare di «alleanza stabile» tra Pd e Udc (foto Ponzani)

Rutelli: la nostra prospettiva è fare alleanze di nuovo conio



citare la propria autonomia. Con noi in Trentino, da solo in Abruzzo, con il centrodestra in Sardegna». Insomma, conclude, «battiamoci subito contro il bipartitismo e per il pluralismo delle scelte, poi si vedrà». Oggi sono attesi Beppe Pisano e Roberto Formigoni, che affronteranno la questione dall'osservatorio del centrodestra, dopodiché Casini chiuderà i lavori.

Lorenzo Fuccaro

Fine vita Oggi a Roma la manifestazione contro il ddl: il padre di Eluana collegato via telefono

Englaro, è scontro tra i partiti «Ha fini politici». «Rispettatelo»

Fisichella: ora confronto saggio. Veronesi: la legge è un obbrobrio

Il Pd ha già pronti cento emendamenti al ddl Calabrò. Marino: «La volontà del malato deve essere prevalente»

ROMA — Decidere cosa fare di se stessi quando non si è più in condizione di intendere e di volere. Decidere di poter sospendere, scrivendolo su un foglio di carta, anche alimentazione e idratazione artificiali. Questo chiedono tutti coloro che oggi partecipano alla manifestazione «Sì alla vita, no alla tortura di Stato», organizzata a Roma da Micromega, alle 3 in piazza Farnese. Nel sito della rivista campeggia in apertura la foto di Beppino Englaro. Il padre di Eluana aderisce a questo «appello di libertà» e farà un collegamento telefonico con la manifestazione. Si schiera l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, senza bandiere, né simboli. In prima linea i radicali e Sinistra democratica.

La protesta ha come obiettivo il disegno di legge sul testamento biologico, relatore Raffaele Calabrò, Pdl, che ha appena ricevu-

to fra le polemiche (Englaro ha parlato di «barbarie») il primo sì dalla Commissione Sanità del Senato e il 5 marzo deve approdare in aula. Tra i punti più contestati l'esclusione di idratazione e alimentazione artificiali dalle disposizioni di fine vita, in quanto con-

Maurizio Gasparri

«Iniziativa pro eutanasia. Ma la maggioranza andrà avanti senza subire minacce»

siderate cure di sostegno, e il valore non vincolante delle volontà indicate dal paziente. Sullo sfondo si agitano i profondi conflitti all'interno del Pd che si è spaccato nel voto in Commissione. Astensione di Dorina Bianchi, capogruppo pd, e altri due senatori. Contrari gli altri 6 esponenti del partito. Il Pd sta lavorando sugli emendamenti. Se ne prevedono un centinaio. «Partiamo da un principio. Le volontà del malato e della famiglia devono essere prevalenti», dice Ignazio Marino.

La discesa in campo di Englaro non sorprende il Pdl. Per il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella «la sua battaglia è stata fin dall'inizio politica». Secondo Maurizio Gasparri, «è la conferma di un preciso piano politico a favore dell'eutanasia, al di là del dramma vissuto». Accuse definite «inaccettabili» da Anna Finocchiaro del Pd, che invoca maggiore «rispetto» per le opinioni di Beppino. Monsignor Rino Fisichella auspica «un saggio confronto», mentre Umberto Veronesi definisce la legge «un obbrobrio giuridico».

Margherita De Bac

Sotto la lente un danno da 1,7 milioni

Risarcimento Rai a Santoro Indaga la Corte dei Conti

Finisce sotto la lente della Corte dei Conti il travagliato rapporto tra Rai e Michele Santoro. Non ci sono conferme che l'indagine riguardi proprio il risarcimento chiesto dal giornalista per l'interruzione del programma *Sciuscià* nel 2002 ma nella relazione del procuratore regionale Luigi Mario Ribaldo relativa al 2008 il riferimento sembra proprio essere a quella vicenda: il magistrato contabile in un capitolo ha ricordato «una citazione, per un danno di 1.728.700 euro, nei confronti dei vertici amministrativi della Rai per cattiva gestione del rapporto di lavoro con Michele Santoro, in relazione alla condanna della società in sede di giudizio civile».

» **Englaro e la politica** «Con Eluana ho conosciuto la sorella di Amato, ho sempre stimato Giuliano. Fini mi sorprende in positivo»

Beppino: vorrei che rinascesse il Psi

«Sono cresciuto nel culto di Loris Fortuna e ricordo Craxi con entusiasmo. Candidarmi? Mai»

MILANO — Papà Beppino non si ferma. Testamento biologico e libertà individuali: il suo futuro. Perché non è finita. Non ancora. «Ho lottato per mia figlia, ma ora che è morta non me ne starò a guardare». Solo da cittadino. Nulla di più. Englaro scende in campo. Parteciperà a trasmissioni televisive (stasera da Fabio Fazio), interverrà a convegni (oggi in diretta telefonica con la manifestazione a Roma organizzata da Micromega), esprimerà la sua opinione. Presto attraverso una fondazione con il nome di Eluana. In ogni caso, sotto una pioggia di critiche. Che, in parte, sono già arrivate. «Lo so. Mi accusano ingiustamente di usare la mia storia per fare politica. Ma non mi interessa. Con tutto quello che ho passato, non mi faccio spaventare, non sono certo gli altri a dirmi cosa fare e cosa no».

La sua esperienza al servizio della collettività. La storia di Eluana, «un approfondimento unico che la sorte gli ha riservato». L'incidente stradale nel 1992, l'iter giudiziario iniziato nel 1996, l'epilogo oltre dieci anni dopo. Ma alla base due principi fissi: libertà individuale e autodeterminazione. Englaro li proclama sin dalla mattina dopo lo schianto che ha ridotto la figlia in fin di vita. Idee che non cambiano, nonostante i confronti serrati, gli scontri politici e ideologici, le minacce di morte. «Nessuno può decidere per la vita degli altri. Eluana aveva già deciso per sé»: il suo ritornello.

Oggi Beppino si guarda indietro, oltre gli ultimi diciassette anni. Oltre l'uomo deciso e irriducibile che finora ha mostrato al mondo. E vede se stesso bambino, sulle ginocchia del padre Giobatta mentre per la prima volta sente parlare di socialismo. A Paluzza, in Carnia. Dove di fatto affondano le sue radici.

Culturali e anche politiche. «Sono sempre stato socialista — racconta —, in famiglia ho respirato quest'aria». Deve fare mente locale, recuperare pezzi di memoria, tornare indietro nel tempo, scavalcando i meandri della sua lunghissima battaglia giudiziaria. Ma poi tutto torna a galla. E ritrova quel filo sottile che lo lega al passato e lo condurrà nel futuro. «Con mio padre parlavo di Loris Fortuna, il socialista padre della legge sul divorzio e autore della prima proposta sulla depenalizzazione dell'aborto. Per noi friulani resta un leader. Poi ho sempre avuto in mente il partito socialista, del quale Bettino Craxi prese le redini nel 1976. Ricordo l'entusiasmo di quegli anni, vedevo in lui il segretario capace di rilanciare il Psi, dandogli vigore, forza e peso politico. Era una ventata nuova, si capiva che sarebbe diventato trai-



nante a livello nazionale. Il culmine fu quando divenne presidente del Consiglio». Orgoglio socialista. Beppino non lo nasconde. Ammira Bettino Craxi, nonostante le sue vicissitudini. «Non parlo di quello che gli è successo dopo. Ma politicamente ne ero affascinato. Ricordo quando, durante la crisi di Sigonella, Craxi non cedette alle richieste del governo americano. Fu il momento più bello». I due si incontrano a Roma, in un ristorante. «Fu spontaneo per entrambi alzarsi e stringerci la mano. C'era anche mia moglie». A differenza di suo fratello Armando, segretario del Psi carnico, Beppino non fa politica, ma da lontano segue gli eventi. Fa amicizia con Roberta Breda, deputato eletto nel collegio di Udine: «Era una socialista e una donna eccezionale. Fu triste quando morì di cancro. Era così giovane. Andai al

suo funerale». Poi il rapporto stretto con la sorella di Giuliano Amato: «Frequentava la spiaggia di Pesaro dove andavo con Eluana. Lei conosceva mia figlia. Parlavamo di Amato, che ho sempre stimato: lo chiamavo "testa d'uovo". In lui percepivo l'intelligenza del Psi».

Passano gli anni, il partito si sfalda. Ma Englaro continua a votare i socialisti ovunque essi siano. «L'ho fatto anche quando si sono associati alla "Rosa nel pugno"». E non perde la speranza: «Spero in una rinascita del partito socialista, come un partito liberale all'avanguardia, riformista, da contrapporre ai conservatori. Mi dicono tutti che è un'illusione. Ma questo è il mio sogno. Come si fa a buttare all'aria oltre cento anni di storia?».

I sogni nel cassetto, da un lato. Dall'altro, la vita: «Ho sempre creduto nella libertà nel sociale. E que-

sto si è verificato nella vicenda di Eluana. Non a caso, l'aiuto è arrivato proprio da socialisti». Non è più un segreto: sono l'ex deputato Gabriele Renzulli (ora Pd) e il senatore Pdl Ferruccio Saro ad aprirgli la strada del Friuli. Con loro Renzo Tondo, attuale governatore pdl. Settimane di fuoco. Tra dispute politiche, insulti, ma anche posizioni di tutto rispetto: «Ringrazierò per sempre il presidente Napolitano che non ha firmato il decreto. Non dimenticherò l'intervento di Gianfranco Fini: una sorpresa inaspettata. È stato un momento storico senza precedenti. E stato come dire: "Insomma, siamo o no in uno Stato di diritto?". Quel filo sottile che non si spezza continua oggi nell'impegno civile. «Ho una mia idea



Ringrazierò per sempre il presidente Napolitano per la scelta di non firmare il decreto legge su Eluana

Dice di loro



» **Amato** Lo chiamavo «testa d'uovo» e lo stimavo, rappresentava l'intelligenza del Psi



» **Fortuna** Con mio padre parlavo di lui, dell'uomo cui dobbiamo le leggi su divorzio e aborto



» **Craxi** Vedevo in lui una ventata nuova, l'uomo capace di rilanciare il Psi e di dargli peso politico

sul testamento biologico. La futura legge dovrebbe prevedere la possibilità di nominare un curatore speciale». Una figura non nuova che richiama il nome di Franca Alessio, che lo fu per Eluana. Ma Englaro pensa ancora a lei. «Se dovessi perdere la coscienza, Franca Alessio si occuperà di decidere per me nel dialogo con il medico, con la possibilità di sospendere qualsiasi trattamento. Solo così non mi succederà quello che è accaduto a mia figlia». Nessuna scadenza nel mandato: «Non ce ne sarà bisogno, il curatore dovrebbe agire sotto il controllo del tribunale».

Gli appuntamenti sono tanti. È ora di chiudere. Nessun ripensamento su un'eventuale candidatura: «Non lo farei mai, neppure se tornasse il grande partito socialista».

Grazia Maria Mottola